



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

04/11/2008

ARGOMENTI:

- Su "L'Unità" l'Uisp è sinonimo di sport contro il razzismo
- Doping: il rischio nello sport amatoriale e il "caso Di Cecco" (2 artt.)
- Sport e solidarietà: l'impegno del Cagliari calcio a 5 e dell'Inter Campus (2 artt.)
- Sport e disabilità: a Roma la World Cup 2008 di basket
- Un progetto per prevenire il diabete e il rientro in Italia di Luciano Gaucci (2 artt.)
- Uisp sul territorio: a Vicenza il Trofeo Italia Uisp Motard 2008

La svolta nera Così è finita l'apartheid nello sport

Dal trionfo di Hamilton a San Paolo, andando all'indietro, una galleria di campioni neri che hanno trionfato per la prima volta nelle loro discipline, spezzando l'apartheid sportiva di record e primati.

GIORGIO REINERI

sport@unita.it

Si sgretolano gli ultimi fortini del pregiudizio. È accaduto domeni-

ca, sul circuito di Interlagos, dove Carl Lewis Hamilton ha conquistato il titolo mondiale conduttori di Formula Uno all'ultima curva di una gara in cui, oltre all'abilità nel dominio di motori e velocità, determinante è stata la freddezza del ragionamento. Hamilton è inglese, di origini caraibiche. Il padre, impressionato dai quattro trionfi di Carl Lewis ai Giochi di Los Angeles '84, volle che il figlio - nato all'inizio del 1985 - ne portasse, a titolo beneaugurante, il nome. Scelta lungimirante: il venti-

duenne Hamilton ha realizzato, su quattro ruote, quel che al suo protettore era riuscito su due gambe.

ASCENDENZE E PREGIUDIZI

Ma in comune il Carl Lewis americano e il Carl Lewis britannico hanno altro: la (relativamente vicina) ascendenza africana. E se nelle prove atletiche questo «pedigree» è da tempo accettato - anzi: da molti ritenuto indispensabile, ultima variante di un più insidioso razzismo - nelle prove motoristiche esso rappresenta, invece, l'ennesima sfida al pregiudizio. Il motorismo è, difatti, tecnologia. Per domare la tecnologia e piegarla alle esigenze agonistiche non basta il coraggio, serve anche la conoscenza. Ed è proprio sull'esclusività della conoscenza che si

sono basate, e ancor si basano, le teorie di superiorità di (alcuni) uomini su (altri) uomini. In verità, le conoscenze umane sono andate tramettendosi nei millenni da una civiltà all'altra. Ma alcune di questi passaggi vennero negati. Martin Jernial, in una poderosa ricostruzione delle origini della civiltà greca, ha illustrato come essa abbia avuto radici afroasiatiche. «Black Athena»: il titolo della sua opera, tre volumi affascinanti che provano la falsificazione storica - essere la greicità una

cultura esclusivamente indo-europea - commessa nel sette-ottocento per motivi razzistici. Altri ricercatori sono arrivati alle stesse conclusioni attraverso lo studio del Dna: Luigi Luca Cavalli Sforza, in «Storia e geografia dei geni umani», ha dimostrato come tutti noi originiamo dall'Africa e che, dunque, la nozione di «razza» sia non soltanto una nozione obsoleta, ma soprattutto antiscientifica. John Arthur Johnson, nato da padre originario della Costa d'Oro, nulla sospettava di tutto ciò quando, il 26 dicembre 1908, a Sydney, divenne campione del mondo dei pesi massimi, sotterrando sotto una valanga di pugni il franco-canadese Tommy Burns, il cui vero nome era Noah Brusso. Johnson, nato nel 1878 a Galveston, in Texas, fu il primo atleta di colore a conquistare quel titolo e a difenderlo contro «the great white hope», la grande speranza bianca, Jim Jeffries. Il povero Jeffries finì massacrato, e il trionfo di Johnson ebbe una terribi-

le conseguenza: 19 morti, centinaia di feriti, 5000 arresti per i disordini che seguirono al combattimento per la caccia ai «coloured». Quella caccia l'avrebbe certamente perfezionata e portata a termine Adolf Hitler. Nello sport, ad esempio, aveva dovuto trangugiare due terribili affronti: quello di Jesse Owens alle Olimpiadi di Berlino 1936 e, ancor più amaro, il trionfo di Joe Louis su Max Schmelling, il 22 giugno 1938. Non fu, quell'incontro, soltanto un match di pugilato: fu, anche, un segno premonitore della lotta che l'America avrebbe condotto contro il nazismo.

I MUSCOLI DI JOE

Franklin Delano Roosevelt, incontrando Louis prima della sfida con Schmelling e tastandogli le braccia, lo ammonì: «Joe, l'America dipende da questi tuoi muscoli». Ma erano muscoli ancor soggetti alle regole di un apartheid duro a morire. Nel baseball, ad esempio, si dovette attendere il 1947 e un fuoriclasse di nome Jackie Robinson affinché, finalmente, un atleta di colore potesse fare parte di una squadra di «bianchi», i «Brooklyn Dodgers». Nella seconda metà del secolo scorso finì anche l'apartheid sportiva dell'Africa. Abebe Bikila, trionfatore a Roma della maratona Olimpica, annunciava così la riscossa di un intero continente: «Da Abebe Bikila in avanti lo sport si sarebbe, finalmente, davvero globalizzato. Nel nuoto: Anthony Nesty, del Suriname, divenne campione olimpico dei 200 m. farfalla a Seul '88. Nel tennis: Arthur Ashe, un intellettuale americano prestato allo sport, riprendeva la strada aperta, tra le donne, da Althea Gibson. E Tiger Woods dimostrava, nel golf, che l'abilità è patrimonio genetico dell'umanità, non di questo o quello. Anche un giovane americano di nome Barack Obama ha utilizzato lo sport per affinare il suo talento. È stato giocatore di basket, e ancora pratica questo esercizio che è insie-

me di forza e di agilità. Ha portato l'eleganza e la scioltezza del gesto in giro per il suo paese, in una entusiasmante campagna elettorale che stanotte potrebbe incoronarlo il 44° presidente degli Stati Uniti d'America. Il primo, nei duecento vent'anni di storia di quella possente nazione, ad esser figlio di un africano; un ultimo, definitivo colpo di piccone a quello che si credeva l'incrollabile fortino dei pregiudizi.

L'UNITA' 06/11/08



LO SPORT CONTRO IL RAZZISMO
www.uisp.it

Il doping è ovunque, anche al trofeo del bar

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA

La parte emergente: un maratoneta, ex del giro azzurro, Alberico Di Cecco, trovato positivo all'epo ricombinante nella gara tricolore di Carpi, il 12 ottobre scorso. Il primo carabiniere (sarà sospeso ove le controanalisi confermassero); fatto singolare, anche se non sor-

**34 ciclisti positivi
su 864, quasi il 4%
dei test effettuati
Contrasti con
le cifre del Coni**

prende: l'attuale campione italiano di specialità, è stato coinvolto in una complessa inchiesta doping dei suoi stessi colleghi di Santa Maria Capua Vetere solo due anni fa. E poi prosciolto.

La parte di sostanza: ovvero, quello che sta sotto l'iceberg. Il mondo degli amatori, il vero, sterminato mercato del doping che l'associazione "Libera" ha quantificato per l'Italia in circa 600 milioni di euro l'anno. Denaro che arriva da rivoli infiniti, alimentato da una modernissima, assurda follia

il cui record (al momento) è detenuto da tale Carmine Stefanile, cicloamatore, che per partecipare alla semi sconosciuta Gran Fondo Marsicana si è imbottito - dicono le analisi - di efedrina, desametasone, oxilofrina, mesterolone, metilprednisolone, stanozololo e testosterone. Sette sostanze sette: tutte pesantissime. Siamo all'assurdo: ci si dopa alla grande semplicemente per partecipare alla

garetta di quartiere. Come il notissimo (!) trofeo "Bar Fiordaliso" di Acilia (Roma) dopo il quale tali Raponi e Contarini sono risultati positivi rispettivamente a testosterone e darbopoetina, l'epo di seconda generazione. Nell'ultima raffica di deferimenti della Procura Coni su dieci, sei sono ciclisti amatoriali, tutti smascherati dai controlli della Cvd, la commissione di vigilanza sulla legge antido-

ping (376/2000) che sta operando a tappeto nel settore. Test che rivelano le cifre dell'assurdo: 34 casi di positività su 864 controlli, ovvero il 3,9%. Positivi, gli amatori, soprattutto agli anabolizzanti (30%), agli ormoni (27%) e agli stimolanti (16,1%). Ultima, la cannabis (16%) che invece figura al primo posto nei test del Coni con il 28% dei 78 positivi su 11.154 campioni prelevati (2007). E con una percentuale

generale di positività bassissima (0,7%). Cifre, quest'ultime, che direbbero di un fenomeno doping inesistente. Ma la realtà è ben diversa. Per esempio, è quella della Federciclismo che deve circa 4 milioni di euro alla Federmedici sportivi per le analisi fatte e così i controlli fra i giovani quest'anno subiscono una brusca frenata. Conti, metodi e costi della struttura - attorno ai 5 milioni di euro per i soli test - da ripensare.

Nel frattempo la Cvd sta faticosamente, ma concretamente lavorando sul mondo amatoriale. Il fiore all'occhiello è il progetto "palestre pulite". Una convenzione con 1000 palestre delle regioni Puglia, Emilia Romagna, Lazio, Veneto e della provincia di Trento per formare i gestori in modo che all'interno di queste strutture, invece del mito del corpo anabolizzato venga propagandato uno stile di vita corretto e salutare. Le palestre accetteranno controlli antidoping a sorpresa da parte dei laboratori regionali e in cambio avranno una certificazione speciale. Ma si sta lavorando anche ad una sorta di tessera elettronica dell'atleta dove raccogliere i parametri fisiologici per consentire un controllo nel tempo. Il famoso "passaporto" allargato a tutti i praticanti, un obiettivo ambizioso e forse strumento unico per arginare l'attuale pazzia.

REPUBBLICA

04/11/08

DOPING

Il maratoneta Di Cecco positivo all'Epo

Il maratoneta azzurro Alberico Di Cecco, nono alle Olimpiadi di Atene 2004, è risultato positivo all'Epo in un test antidoping effettuato in occasione del Campionato Italiano a Carpi, il 12 ottobre scorso. In quell'occasione si era classificato quinto al traguardo e primo degli italiani, conquistando il titolo nazionale della specialità con il tempo di 2h13'16". Nato a Guardiagrele, in provincia di Chieti, il 19 aprile 1974, Di Cecco ha avuto una carriera giovanile ricca di soddisfazioni, correndo nel gruppo podistico La Sorgente di Fara San Martino, il paese dove vive ancora, poi approdato ai Carabinieri Bologna. Il suo miglior tempo sulla maratona è quello della vittoria a Roma nel 2005 con 2h08'02".

MANIFESTO

04/11/08

Cagliari, quando il futsal fa rima con solidarietà

di Alfredo Bassareo

CAGLIARI - Non sfugge a nessuno quanto lo sport, con i suoi valori e la visibilità mediatica dei suoi interpreti, sappia essere importante in un discorso di solidarietà. Sull'impegno nel sociale di società e atleti non mancano gli esempi, fra i quali è possibile citare quello del Cagliari calcio a 5 che da anni ne ha fatto una sua bandiera. Al termine dello scorso campionato, concluso con la promozione alla massima categoria, le prime parole del presidente Marco Vacca furono di dedica, del traguardo appena raggiunto, ai tanti sardi in condizioni disagiate. «Tutte le persone invisibili - così definì i destinatari della dedica - cioè coloro che pur esistendo non si vogliono vedere. Disoccupati, diversamente abili, emarginati e umili: quelle persone, insomma, che soffrono». Quest'anno, proseguendo su tale linea, la presentazione della squadra per la nuova stagione non è avvenuta in una confortevole sala stampa, bensì nei contorni dell'Istituto Penale Minorile di Quartucciu. Alla presenza, ovviamente, di numerosi ospiti dell'Istituto, contro i quali poi la squadra ha disputato una partita amichevole. «Volevamo dare un segnale di speranza a quei ragazzi che in passato hanno sbagliato, per farli capire che anche loro possono avere un futuro, una volta reinseriti nella società». Iniziativa lodevole, alla quale è poi seguita una raccolta di fondi, in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 22 ottobre, alla quale oltre agli spettatori del Palaconi hanno parte-

cipato società e giocatori della squadra. «Non vengo da una famiglia ricca, pertanto so cosa voglia dire affrontare la vita con pochi mezzi. Non mi riferisco solo al quotidiano, ma in particolar modo alle situazioni con le quali si devono confrontare, per esempio, quelle famiglie che hanno dei componenti colpiti da handicap. Da sempre credo che questi siano argomenti sui quali non si devono mai spegnere i riflettori, per cui è doveroso che avendone la possibilità lo sport gli illumini e cerchi di dare una mano, facendo uso del proprio traino». Impegno che ovviamente non è terminato, ma che è destinato a continuare.

Questa settimana, intanto, la squadra si recherà presso la Parrocchia di «Frutti d'Oro» - località particolarmente colpita dall'alluvione - per servire i pasti alla mensa organizzata dal parroco don Battista. Esempio di solidarietà, al quale partecipa anche l'Assemini calcio a cinque, società che milita in A2. Chiuso questo argomento, la parola sull'aspetto sportivo passa all'allenatore Diego Podda. «Siamo una matricola e il nostro obiettivo è la salvezza. Le prime due partite le abbiamo perse, ma giocando contro avversarie fortissime quali Luparense e Augusta. Siamo a quota zero, ma le prestazioni ci confortano e dicono che possiamo stare in questa categoria. In particolar modo contro l'Augusta abbiamo giocato alla pari, con atteggiamento e gioco giusti, perdendo solo a 2" dalla fine. Ora, ovviamente, vogliamo cominciare a fare punti e non a ricevere solo elogi».

INTER CAMPUS

Scuola calcio nella roccaforte degli Hezbollah

BEIRUT Inter Campus non conosce proprio confini. Ieri presso la cittadina libanese di Bint Jubail, presente il generale Vincenzo Iannuccelli, responsabile delle forze internazionali Unifil nell'area, il gruppo di lavoro che coordina progetti educativi in 17 tra i paesi più poveri del mondo ha inaugurato una scuola calcio per 60 bambini.

La zona è una delle più devastate dalla guerra con Israele e Bint Jubail è una roccaforte degli Hezbollah, tanto che il sindaco della cittadina è un leader del partito politico sciita del Libano fondato nel giugno 1982 e dotato di un'ala militare.

Messaggera di pace, Inter Campus comunque non si è schierata a livello religioso e politico, tanto che a Natale verrà aperta una scuola calcio nella zona cristiana di Beirut.

l.t.

GAZZETTA DELLO
SPORT
06/11/08

CORRIERE DELLO SPORT
06/11/08

Giovani disabili sfida sul parquet

di CARLO SANTI

Lo sport si mette al servizio della società e lo fa, la settimana prossima, con la World Cup 2008. L'evento porta a Roma questa manifestazione di pallacanestro per giovani con disabilità intellettiva e relazionale ed è valida quale torneo di qualificazione per i Global Games che si terranno l'anno prossimo, in luglio, a Liberec, nella Repubblica Ceca. A sposare la World Cup e affiancare il Comitato italiano paralimpico è stato Claudio Toti. Il patron della Virtus Roma ha mostrato grande sensibilità per questa iniziativa.

«Noi siamo indietro come nazione e dobbiamo fare molto», ha spiegato l'ingegner Toti. «Dobbiamo far sì che il ragazzo disabile possa confrontarsi con ragazzi normalmente abili e formare un unico gruppo, un unico team. Essere vicini a chi ha avuto meno fortuna è qualcosa di imprescindibile e tutti dobbiamo dare un contributo, un aiuto». Cinque i giorni di gare, dal 10 al 14 novembre, 20 le partite ma, anche, diverse iniziative collaterali sul tema della disabilità intellettiva. Nel mondo il 3 per cento della popolazione, 180 milioni di persone, è affetta da disabilità mentale secondo le stime dell'organizzazione mondiale della Sanità.

Importante il contributo degli sponsor, in particolare della Toyota Motor Italia che sostiene la World Cup e mette a disposizione non solo vetture e strutture per l'organizzazione. Toyota, difatti, è qualcosa di più di un semplice sponsor per il Cip, ossia il Comitato italiano paralimpico presieduto da Luca Pancalli: ha da poco rinnovato la partnership per dare un valido contributo per le attività sportive fino al 2010. Un sostegno di primo piano, questo, cominciato nel 2006 e in particolare per il trasporto di atleti disabili con le vetture della casa automobilistica nipponica.

È intervenuto, per parlare dell'iniziativa, Motonobu Takemoto che è, dall'ottobre 2007, il presidente di Toyota Motor Italia. «Con il sostegno a questa

competizione - ha affermato il dirigente - rinnoviamo il nostro impegno per favorire l'accesso delle persone disabili alle attività sportive. Sappiamo che la manifestazione iridata si aggiunge a un importante lavoro svolto negli ultimi anni sul territorio. Ciò dimostra che, se sostenuti adeguatamente, i grandi appuntamenti internazionali dello sport per disabili possono essere ospitati in Italia». A Roma, lo scorso anno, si sono svolti gli Special Olympics, l'Olimpiade per atleti con disabilità intellettiva, e l'attenzione avuta è stata importante. A Pechino, alle ultime Paralimpiadi, gli atleti azzurri hanno conquistato 4 medaglie d'oro, 7 d'argento e 7 di bronzo.

Con l'attenzione di Claudio Toti, sensibile al problema e attento alle vicende sportive romane non solo con il basket e la sua

Lottomatica ma anche con la squadra di basket in carrozzina e con altre iniziative rivolte ai giovani, la World Cup 2008 ha il contributo dell'ufficio scolastico provinciale di Roma guidato da Rosalba Marchetti.

Luca Pancalli guarda alla competizione romana come «l'ennesima grande sfida che vogliamo vincere». Il presidente del Cip e vice presidente del Coni, giudica la World Cup come «un'altra grande pagina internazionale di sport paralimpico. Questa è una manifestazione di caratura mondiale in un settore, quello della disabilità intellettiva e relazionale, che negli ultimi anni ha vissuto una crescita esponenziale dei propri tesserati». Le nazioni che hanno aderito alla World Cup sono, oltre all'Italia, Australia, Francia, Grecia, Francia, Messico, Portogallo e Russia.

MESSAGGERO
CA / n / 08

Guerra al diabete in dieci «mosse»

La prevenzione del diabete attraverso l'attività fisica: il Coni e la federazione italiana hockey hanno presentato al Foro Italcio il «decalogo» di questa iniziativa. Il presidente del Coni, Petrucci, il presidente della Fih, Di Mauro, il sottosegretario agli Esteri Scotti, il delegato del sindaco per lo Sport, Capua e il senatore Tomassini, presidente della commissione Igiene e sanità del Senato, l'Aniad, Associazione nazionale italiana atleti diabetici e la Novo Nordisk, azienda impegnata nella ricerca e nella cura del diabete, hanno tenuto a battesimo il «decalogo barometro sul diabete e attività fisica in Italia» frutto di uno studio sui desideri e le necessità delle persone diabetiche presentato nel 2007 al ministero della Salute.

GAZZETTA DELLO
SPORT
06/11/08

PERUGIA

Gauci può tornare in Italia dopo 3 anni di latitanza

Dopo tre anni di dorata latitanza a Santo Domingo, Luciano Gauci si appresta a tornare in Italia. Ieri infatti il gup del tribunale di Perugia, Paolo Micheli, ha revocato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per l'ex padrone del Perugia, fuggito ai Caraibi nel 2005 inseguito dall'accusa di associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta, occultamento e distruzione di materiali contabili e altri reati legati al fallimento del club umbro. In prigione erano finiti i figli Riccardo e Alessandro, poi scarcerati: tutti e tre hanno chiesto il patteggiamento che sarà discusso in aula il prossimo 26 novembre. Il gup ha accolto l'istanza di revoca presentata dall'avvocato di Gauci per i gravi problemi di salute del fratello dell'ex vulcanico presidente del Grifone. «Adesso tomo a casa - ha annunciato al telefono l'ex latitante - visto che me lo permettono. A Santo Domingo mi sono occupato di una piccola azienda agricola e non ho intenzione di ricominciare col calcio. Farò solo lo spettatore». Grande accusatore di Cesare Geronzi, indicato come il vero burattinaio del calcio italiano prima che scoppiasse lo scandalo di Calciopoli, Gauci ha assicurato che se dovessero chiamarlo in tribunale a raccontare la sua verità sul pallone, non si tirerà indietro.

HANIFERRO
06/11/08



IL GIORNALE DI VICENZA

Offerta ADSL Vodafone

Vodafone Casa Internet e Telefono: Scopri l'offerta voce + ADSL!

Annunci Google

Prima pagina Nazionale Cronaca Provincia Economia Cultura Spettacoli Sport

Lunedì 3 Novembre 2008

HOME

Il Giornale di
Vicenza Clic
Archivio
Informazioni
Iniziativa
Scrivici



Aerei
Le Lettere dei
Lettori

Abbonati a Il
Giornale di Vicenza
ed. cartacea

Abbonati a Il
Giornale di Vicenza
clic

MOTORI. AL FORO BOARIO L'ULTIMA TAPPA DEL CIRCUITO DI GARE. DEDICA A NAZZARENO CINTI Motard, al Trofeo Italia Piva imbattibile nella M1

S'è concluso al Foro boario di Vicenza, sotto un sole primaverile e con ingresso libero al pubblico, il Trofeo Italia uisp motard 2008, organizzato e gestito dal Promoter 2Bi sport sotto l'egida di Uisp Veneto ed Emilia Romagna, allargato a tutti i piloti italiani licenziati Uisp.

Trattandosi di un circuito cittadino, la 2Bi Sport ha deciso di aprire ai piloti il tracciato nella giornata del sabato pomeriggio, per le prove libere. Buona anche la presenza del pubblico che dopo aver visitato il paddock piloti ed espositori, si è riversato ai bordi del tracciato per assistere alle due manche di giornata.

Bella la gara della categoria M1 450 cc, che ha visto il vincitore Matteo Piva su Tm 450 e il secondo classificato, Elia Sammartin su Aprilia 450, battagliaire fra loro offrendo al numeroso pubblico presente un grande spettacolo, al terzo posto il toscano Riccardo Masi su Honda 450, il veronese Roselli Giovanni su Yamaha 450 si è piazzato al quarto posto e in quinta posizione il trevigiano Diego De Negri su Honda 450.

Nella M2 oltre 450cc a Davide Randon, detto "Camacio", non sono bastati i due primi posti di questa gara per aggiudicarsi il titolo di campione italiano e l'ambito viaggio a Sharm El Sheik (causa lo zero in gara 2 di Pomposa): il buon Camacio chiude quindi il campionato al secondo posto e cede la corona tricolore e l'ambito premio al veronese Gianluca Compri su Kawasaki; al terzo posto si piazza il vicentino Federico Dal Zotto su Honda, in quarta posizione un altro veronese Marchina Simone sempre su Kawasaki, e al quinto posto il vicentino Stefano Brunello su Ktm.

Nella M3 250 cc gara aperta fino all'ultimo giro per i due piloti; il vicentino Gianluca Guiotto e il trevigiano Orlando Gattazzo tutti e due su Honda 250 cc. Per soli dodici punti di differenza ha avuto la meglio Guiotto con duecentododici punti che si è aggiudicato il titolo e il premio, Orlando Gattazzo è secondo con 200 punti e si porta a casa un treno di cerchi Fa-Ba, al terzo posto si piazza un altro toscano, il fratello di Riccardo Federico Masi, che si aggiudica invece una tuta Dragon di Axo sport, a seguire Alessandro Asnicar in quarta posizione e al quinto posto Leonardo Draghi.

Molto bello il trofeo Pitbikepro, che ha avuto un forte incremento di iscritti gara dopo gara, con piloti provenienti da tutta Italia, e la presenza all'ultima gara della squadra ufficiale Dream pit bike di Feltre con i suoi tre piloti, due provenienti da Roma ed uno da Firenze, per un totale di 27 iscritti al campionato.

Il vincitore di questo Trofeo è stato il bresciano Flavio Galantucci, al secondo posto Davide Zonta e al terzo posto Manuel Pelanda, purtroppo c'è da registrare un brutto incidente in gara 2 che ha visto coinvolta la bella archeologa Federica Zanchetta, la quale ha riportato una lesione al ginocchio. Per lei stop dalle corse per alcuni mesi.

Chiuso il campionato anche per i temerari degli scooter classe 70 con il vincitore Nicolò Mezzalira, al secondo posto Nicola Zampieron, al terzo posto De Rossi Fabio, al quarto posto Cusinato Federico e al quinto posto Zecchia Paolo.

In questa spettacolare manifestazione, il promoter 2Bi Sport ha voluto ricordare lo scomparso e compianto Nazzareno Cinti, dedicandogli l'ultima gara del Trofeo Italia e creando anche il primo Memorial Nazzareno Cinti. La signora Loretta, compagna di

Annunci Google**Meteo: Maltempo in arrivo**

forti temporali con grandine colpiranno tutta l'Italia
www.ilMeteo.it

Servizio con autista

Trasferimenti aeroportuali, taxi, disposizioni, navette auto/minibus
www.dmr-autonoleggio.eu

Vendi o Comprì Attività ?

Intermediazione Facile e Veloce Aziende, Immobili, Cogefim ti Aiuta
www.Cogefim.com

Novità: Gli Introvabili

Idee Regalo per la Casa, Hobby e Bellezza. Qualità a Buon Prezzo!
www.Euronova-Italia.it/int

Nazzareno, e Gabriele hanno premiato i primi tre vincitori delle categorie: M1, M2, M3. Questa iniziativa sicuramente avrà un seguito, perché si vuole ricordare una persona appunto di Nazzareno Cinti di Motobike, che tanto ha fatto per l'ambiente dell'Off road nel nostro Paese, portando anche a massimi livelli piloti del calibro di Trampars Parker e Michele Magarotto.

Al Crichelon

Ristorante Albergo Residence Tel. 0444 375062 -Fax. 0444 573989
www.crichelon.com

Banca Vicenza

Cerchi lavoro in banca a Vicenza? Iscriviti e Invia Gratis il Tuo CV!
www.InJob.it

Promoter vicenza

Cerchi Lavoro a Vicenza? Inserisci il Tuo CV su Catapult.it
www.catapult.it/Vicenza

Video Camplonato

Scopri i Video in onda su Streamit, la Web TV full screen gratuita!
Rewwwolution.tv

Annunci Google

Bisson Auto